

MONICA FRASSONI "Sono molto più problematici delle ideologie"
“È chiaro, i poteri forti hanno un ascendente sul ministro”

L'INTERVISTA

MARIA BERLINGUER
 ROMA

«Cingolani dimostra in modo chiaro che la transizione ecologica è difficilissima da fare se non ci sono ecologisti e lui evidentemente non conosce gli ambientalisti». A Monica Frassoni, ex parlamentare europea e ambientalista di lungo corso, appena chiamata da Enrico Letta nel gruppo dei sei osservatori indipendenti delle Agorà, non sono piaciute affatto le parole del ministro sugli ambientalisti radical chic «peggio della catastrofe climatica». **Esistono gli ambientalisti ideologici e sono o no parte**

del problema?

«È vero che ci sono, ma sono molto meno problematici dei rappresentanti dei poteri forti che sono fortissimi e a quanto si vede hanno anche un ascen-

dente su Cingolani. Effettivamente abbiamo una difficoltà a spiegare a livello locale le cose che devono essere fatte per esempio sulle rinnovabili e sui rifiuti. Spesso ci sono problemi di resistenza. Problemi di resistenza che però non sono il motivo per il quale non riusciamo a realizzare progetti e strutture. Il vero problema è burocratico e normativo».

In che senso?

«Andiamo a sbattere con regioni, comuni, leggi, norme confuse e a questo si aggiungono resistenze ideologiche ma non certo degli ambientalisti. Cingolani ha un approccio molto superficiale che lo invito caldamente a superare perché solo con gli ambientalisti e con la parte dei cittadini, soprattutto giovani, più sensibili riuscirà a fare la transizione ecologica. Si occupi di questo invece che lanciare temi di distrazione di massa come il nucleare. Abbiamo solo dieci anni di tempo per evitare la catastrofe ambientale e non

abbiamo il tempo di aprire un dibattito sul nucleare che resta insicuro e molto costoso».

Cosa fare per evitare il disastro ambientale subito?

«Rispettare le regole approvate a livello europeo, niente di rivoluzionario. Noi stiamo facendo pochissime rinnovabili e se vogliamo rispettare i tempi decisi dall'Europa e cioè 55 per cento di emissioni in meno entro il 2030, oggi siamo al 19,20%, e zero emissioni nel 2050 dobbiamo moltiplicare per sei l'installazione delle rinnovabili e dobbiamo fare in modo che gli edifici che emettono il 40 di emissioni siano ultra efficienti. Bisogna rimettere in pista l'edilizia e discutere di che tipo di edifici si fanno. Io sono sicura che il ministro sa che abbiamo troppe poche rinnovabili però da quanto vediamo nel Pnrr beh non ci siamo».

Cosa non va?

«Ci sono cose positive ma ci sono troppi soldi dati all'idrogeno e il problema fondamentale è che non c'è questo senso di

urgenza di cambio radicale, anche positivo, per i cittadini. Ci si muove in direzioni che non sono prioritarie. Abbiamo pochi anni e pochi soldi, dobbiamo concentrarci su quello che funziona perché il 2030 è tra nove anni. Per raggiungere l'obiettivo ci aiutano solo le rinnovabili, il sistema dei trasporti, l'efficienza edilizia e i cittadini che siano convinti con regole e incentivi. Mi fa paura vedere un ministro che non sembra convinto dell'urgenza».

Entrerà nel Pd? Che significa la sua partecipazione alle Agorà dem?

«Conosco Letta da tanti anni e collaboro con l'Istituto Delors che lui ha presieduto. Darò un contributo al dibattito sui temi ambientali. Per quanto riguarda me la ricostruzione del Partito democratico è un elemento molto importante ma io voglio lavorare perché in l'Italia esista un partito verde forte e autonomo che magari che faccia parte di questa alleanza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONICA FRASSONI
 EXEURO-PARLAMENTARE
 AMBIENTALISTA



Il vero problema è la burocrazia, andiamo a sbattere con regioni, comuni, leggi, norme confuse

A ciò si aggiungono resistenze ideologiche, ma non certo di noi ecologisti

Non abbiamo il tempo di aprire un dibattito sul nucleare che resta insicuro e molto costoso

